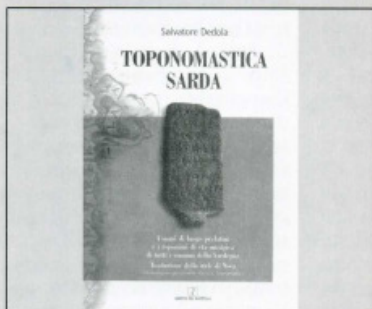


### Recensione



Salvatore Dedola, **Toponomastica sarda – I nomi di luogo prelatini e i toponimi di età nuragica di tutti i comuni della Sardegna – Traduzione della stele di Nora** (etimologia, geografia storica, topografia), Grafica del Parteolla, Dolianova 2004. 582 pagine, Euro 40,00.

Fresco di stampa, la vitalissima casa editrice di Dolianova propone, ai numerosissimi studiosi, appassionati ed estimatori di linguistica sarda, un'opera che non mancherà d'interessare anche un più vasto

pubblico. Il titolo non afferma esplicitamente che, in sostanza, si tratta di un dizionario etimologico con la finalità di rispondere agli interrogativi sull'origine e sul significato dei nomi dei paesi della Sardegna. L'autore è Salvatore Dedola, studioso, fra altre, di lingua gotica, praticante d'ogni variante della lingua sarda, conoscitore di altrettante contrade dell'Isola. Egli si propone come linguista e geografo ambientale e con queste specificità elabora la sua articolata ricerca e fonda un nuovo metodo, che va oltre l'orizzonte del latino, del catalano e dell'aragonese, entro il quale di norma si fermano molti linguisti, non sempre attendibili (dirlo è poco garbato ma è bene ricordarlo), che oggi agiscono e pubblicano in Sardegna. Egli propone, innanzi tutto, una precisa distinzione tra patrimonio linguistico ed eredità toponomastica, sulla quale ha prioritariamente voluto indagare. In quest'ottica, la protostoria dell'Isola e delle fasi storiche seguenti, articolate in secoli d'alterne e dolorose presenze estranee, sono per l'autore un imprescindibile punto di partenza sul quale costruire più avanzate e affidabili ricerche.

In quest'ottica divengono fondamentali,

più che opportune, le cento pagine di premessa metodologica al dizionario vero e proprio. In esse si parla del campo di ricerca, del metodo seguito nella specifica indagine sui toponimi e sulle diverse vicende da essi attraversate, per così dire. In altra parte, Salvatore Dedola analizza gli aspetti legati alle lingue semitiche, all'etrusco, al latino e al greco, e riflette sulle discendenze linguistiche sumere, accadiche, etrusche, cananee, latine e bizantine rintracciabili nella lingua sarda e, quindi, nei toponimi. In un articolato capitolo affronta le possibili fonti-varianti, magico-religiose, storiche, geografiche, antropologiche, economiche, ambientali o naturaliste, che hanno influito o determinato, secondo l'autore, la ricca definizione dei toponimi. In appendice, infine, propone una nuova e diversa interpretazione della stele di Nora (un fatto – parrebbe - ricorrente fra i linguisti, che sempre meno mostrano di fidarsi degli epigrafisti (forse non del tutto a torto). Segue il dizionario con una somma di 1900 etimologie, fresche di conio.

G. M.